

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO
Sette Avenire

Due vedove maestre di vita

Le due vedove che la Parola presenta, danno un prezioso insegnamento sulla fede come atteggiamento interiore di chi fonda la propria vita su Dio e confida solo in Lui. Le vedove, nell'antichità, vivevano una condizione di grave bisogno e nella Bibbia, sono persone di cui Dio si prende cura in modo speciale: perdono l'appoggio terreno, ma Dio resta il loro sposo. Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa. Le due vedove dimostrano la loro fede con la carità: l'una verso il profeta e l'altra con l'elemosina; è l'unità inscindibile tra fede e carità. Papa Leone Magno così afferma: «Sulla bilancia della giustizia divina non si pesa la quantità dei doni, bensì il peso dei cuori. La vedova del Vangelo depositò nel tesoro del tempio due spiccioli e superò i doni di tutti i ricchi. Nessun gesto di bontà è privo di senso davanti a Dio, nessuna misericordia resta senza frutto».

Patrizio Di Pinto

Uniti contro il caporalato

Nuove forme di sfruttamento dei lavoratori stranieri nel settore agricolo
Venerdì scorso l'assemblea del clero per discutere di pastorale sociale

DI REMIGIO RUSSO

Va avanti l'impegno della diocesi di Latina nella formazione delle coscienze sul grave tema dello sfruttamento dei lavoratori, specie nel settore agricolo. Una problematica che interroga il mondo ecclesiale in senso pastorale, in particolare quello nel cui territorio vi sono state parecchie inchieste contro il caporalato in agricoltura, fino ad arrivare al caso di cronaca di giugno scorso, con la morte di Satnam Singh nelle campagne alle porte di Latina. La necessità, quindi, è di andare oltre il mero aspetto dell'aiuto materiale, già portato avanti dalla Caritas diocesana. Per questo motivo il vescovo Mariano Crociata ha dato impulso per affrontare l'argomento su piani diversi. Un esempio è l'incontro mensile di formazione del clero pontino, tenuto venerdì scorso presso la Curia vescovile, in cui è intervenuto don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), il quale ha relazionato sul tema "La pastorale sociale di fronte allo sfruttamento del lavoro". Nella sua relazione Bignami, oltre ai "numeri" sullo sfruttamento nel lavoro, ha rimarcato che per un parroco, ma per un credente in generale, la prima dimensione da considerare è quella morale e parla di strutture di peccato che «sono frutto di omissione di responsabilità, di avidità che calpesta la ricerca del bene comune e legittima l'ingiustizia». Più nel dettaglio, ha affrontato anche i problemi che pone il caporalato dal



Il vescovo Mariano Crociata e don Bruno Bignami

punto di vista etico e umano, con almeno tre aspetti da non trascurare. Bignami li spiega nel dettaglio: «Il primo è la visione strumentale della persona e il primato degli interessi particolari. La dignità della persona è calpesta in nome dell'esclusivo profitto. Il secondo aspetto è l'impatto economico dello sfruttamento lavorativo. Talvolta dovremmo chiederci chi paga la differenza dei prodotti agricoli venduti

Don Bignami:
«Non rinunciamo a essere formatori delle coscienze»

sottocosto nei supermercati e nelle grandi catene della distribuzione. Il terzo aspetto è l'illegalità, che favorisce un degrado sociale diffuso.

L'illegalità porta ad annebbiare la moralità sociale e a pensare che in fondo fare il furbo paga abbondantemente». Principi, quelli enunciati da don Bignami, che devono tradursi in scelte pastorali concrete e sensate che devono tendere a riaffermare la legalità e a favorire la formazione delle coscienze. «Non possiamo rinunciare al compito di denuncia. Le forme di corruzione e sfruttamento dei poveri e dei lavoratori hanno impoverito i ter-

reni (le terre dei fuochi sono molteplici!) e hanno impoverito la qualità dei rapporti sociali», ha precisato don Bignami che ha elencato altre ipotesi di azione, «poi, possiamo promuovere un'azione preventiva che coinvolga le istituzioni locali, le agenzie educative, soprattutto le scuole, i sindacati e le associazioni di categoria. Si evitino fughe solitarie e isolate, protagonismi da prima pagina, ma si cerchi di creare condivisione e buone alleanze che siano generative sul territorio. Ancora, impariamo a saper raccontare le buone pratiche presenti sul territorio, farle diventare narrazioni di vita cristiana. Sul versante opposto, si eviti con accuratezza ogni forma di sostegno (offerte, sponsorizzazioni...) alle strutture o alle attività diocesane o parrocchiali da aziende che sottostanno al cappello della morte: caporalato, mafia, massoneria, illegalità. Tenersi le mani libere e non essere comprati è dono straordinario». Da ultimo, l'aspetto importante per i parroci: «Non possiamo rinunciare al ruolo di formatori delle coscienze, a partire dall'educazione agli stili di vita». Per restare con i piedi per terra, «quanto sarebbe importante la testimonianza di parrocchie che per la festa patronale offrono prodotti a chilometro zero a sostegno del lavoro giusto», ha concluso don Bruno Bignami ricordando anche che «se la Chiesa fa la chiesa, è antivirus per lo sfruttamento del lavoro. Un calcio all'ingiustizia». La Chiesa pontina ci prova, e per domani alle 17 invita a un convegno, in Curia a Latina, per discutere di quale lavoro agricolo si può parlare oggi. Tra i relatori, Renato Brunetta, presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel).

LA PARTECIPAZIONE



Il consiglio pastorale diocesano

Un consiglio per promuovere la comunione

Inizia il nuovo consiglio pastorale diocesano, che lo scorso 30 ottobre è stato riunito per la prima seduta, dopo che nelle scorse settimane il vescovo Crociata ha firmato il decreto di nomina dei componenti di questo importante organismo di partecipazione, che sarà in carica per il quinquennio 2024-2029. Il consiglio pastorale diocesano è presieduto dal vescovo Mariano Crociata ed è composto da 29 persone, e fino a tre sono quelle che il vescovo può nominare liberamente. Come previsto dallo statuto del consiglio, ne fanno parte i seguenti membri di diritto: il vicario generale don Enrico Scaccia, il coordinatore degli Uffici pastorali don Massimo Capitani, il direttore dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi don Fabrizio Cavone, il direttore dell'Ufficio liturgico don Giovanni Castagnoli, il direttore di Caritas diocesana e Migrantes Angelo Raponi, il segretario della consulta delle aggregazioni laicali Alessandro Mirabello; i membri eletti (in assemblee foranali e altri organismi) sono Rosanna Tardio e Sabrina Pacassoni (per la forania di Latina, "Città"), Zelinda Pastore e Vincenza Miraglia (Forania di Latina, "Borghi"), Matilde Scancarrello e Lorella Palmacci (Forania di Terracina), Agostino Checchinato e Amalia Coccato (forania di Sezze), Guglielmo Volpe e Cristina Dotale (forania di Priverno), Enrico Sbandi e Luigia Apuzzo (forania di Cisterna), padre Marcello Brandan (Religiosi), Suor Catalina de Los Angeles (Religiose), Antonio Valle e Luca Fabietti (rappresentanti delle aggregazioni laicali), Giuseppe Autiero (Comunità diaconale); nominata dal vescovo è Maria Antonietta Giannini, che assume la funzione di segretaria del consiglio pastorale diocesano. La prima seduta è iniziata con la preghiera, al cui termine il vescovo Crociata ha introdotto i lavori consegnando a tutti una copia della sua lettera pastorale con l'allegato dedicato alle unità di collaborazione tra parrocchie. Poi, sempre il vescovo, ha invitato i membri a presentarsi a partire dalla propria esperienza di fede, a raccontare le motivazioni della propria candidatura come membri del consiglio pastorale diocesano, esprimere le aspettative di ciascuno rispetto alla partecipazione al consiglio. Con riferimento allo Statuto, monsignor Crociata ha sottolineato come la partecipazione al Consiglio stesso non è una semplice scelta personale ma la risposta alla chiamata della Chiesa ovvero ad un servizio. Il consiglio pastorale diocesano è, infatti, uno strumento fondamentale per promuovere la comunione e la corresponsabilità tra clero, religiosi e laici.

Corso per gli operatori pastorali

Ci sarà tempo fino a domenica prossima, 17 novembre, per iscriversi al primo dei tre fine settimana organizzati dall'Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi. L'iniziativa è stata chiamata "Piccoli passi possibili", ed è rivolta a tutti gli operatori pastorali (Accompagnatori per le famiglie, Catechisti, educatori e animatori) interessati alla formazione per il Percorso dell'Iniziazione Cristiana. Questo importante momento formativo si terrà il 23 e 24 novembre prossimi, più precisamente dal sabato pomeriggio alla domenica pomeriggio, presso la struttura dell'Acerò, a Velletri, struttura gestita dalle Suore Apostoline. Per l'adesione di partecipazione sarà necessario rivolgersi alla Curia vescovile, telefonando al numero fisso 0773-4068200 oppure scrivendo un messaggio di posta elettronica all'in-



dirizzo curia@diocesi.latina.it, gestito dalla Segreteria di Curia. In realtà, questo incontro formativo è il primo di tre pensati dall'Ufficio, pensato come tappa di un percorso unico. I prossimi incontri già inseriti in calendario sono previsti per il 25-26 gennaio 2025 e il successivo 22-23 marzo. Co-

me ha spiegato don Fabrizio Cavone, direttore dell'Ufficio Annuncio e Catechesi, questo ciclo basato su tre incontri è «una proposta senz'altro impegnativa e, nello stesso tempo, qualificante nel fatto stesso che chi parteciperà sceglierà di prendersi un tempo opportuno per meglio servire il Signore e la sua Chiesa». Al centro di questa formazione è stata posta «la relazione educativa» (La relazione educativa con sé; con gli altri; con il gruppo), argomento trasversale e basilare per ogni servizio educativo, che verrà affrontato in modo laboratoriale ed esperienziale. In un'ogni sessione l'argomento sarà affrontato attraverso l'approccio biblico, psicologico e spirituale-pastorale per poi concludere con l'applicazione pratica conforme al proprio servizio e in linea con i sussidi del percorso di iniziazione cristiana.

Il giubileo per gli ebrei e i cristiani

Un tema di prossima attualità dalle profonde implicazioni sociali e di fede. È quello su "Il giubileo nella tradizione ebraico-cristiana", che sarà affrontato oggi pomeriggio, alle ore 17.00, presso la Curia Vescovile di Latina (ingresso da Piazza Paolo VI), organizzato dalla Diocesi di Latina con il patrocinio della Federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane in Italia e della Conferenza Episcopale Regionale del Lazio. Il convegno sarà aperto dai saluti di Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Latina; presidente della Commissione per gli Episcopati dell'Unione Europea (Comece); Guido Coen, consigliere dell'Unione Comunità Ebraiche Italiane (Ucei) delegato al Dialogo Interreligioso; Roberta Ascarelli, presidente dell'Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma; Pietro Alviti, Referente della Conferenza Episcopale del Lazio per i rapporti con l'ebraismo. A relazionare su questo argomento sono stati chiamati Marco Cassuto Morselli, presidente della Federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane in Italia (Federac), e il frate francescano Giulio Michelini, docente ordinario di Egesi neotestamentaria all'Istituto Teologico di Assisi. Invece, a moderare gli interventi sarà Andrea Monda, direttore responsabile dell'Osservatore Romano.

Una mostra sul lavoro nei campi

Una presentazione importante per la storia del territorio pontino, quello montano in particolare. Si è tenuta lo scorso martedì, presso il Museo archeologico comunale di Sezze, dove è stata inaugurata la mostra itinerante "Res Rustica: l'Agricoltura dei Monti Lepini nel tempo", un progetto che esplora la storia agricola e le tradizioni dei Monti Lepini. La mostra itinerante, organizzata dalla Compagnia dei Lepini con il sostegno della Regione Lazio, ha già riscosso un notevole successo nei Comuni in cui è già stata presentata, apprezzata soprattutto per lo scopo dichiarato di valorizzare il patrimonio culturale e identitario del territorio. «La mostra Res Rustica - ha spiegato il presidente della Compagnia dei Lepini, Quirino Briganti - è stata accolta con grande entusiasmo ovunque sia stata esposta, testimonianza di quanto sia

sentita l'esigenza di riscoprire e condividere le radici agricole della nostra comunità. Questo progetto è un viaggio nel tempo che racconta il nostro legame con la terra e il duro lavoro dei nostri antenati. E per noi motivo di orgoglio - ha concluso il presidente della Compagnia dei Lepini - aver realizzato una serie di eventi collaterali alle esposizioni e fatto conoscere ad un pubblico sempre più ampio il valore storico e culturale dell'agricoltura lepina». La mostra sarà aperta al pubblico tutti i giorni con orario dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00, offrendo un percorso espositivo che include documenti storici, fotografie d'epoca e reperti legati alla tradizione contadina. Fino a questa domenica, 10 novembre, saranno previsti laboratori didattici con le scuole, una conferenza sui prodotti della terra lepina tra tradizione e innova-

zione, l'attesa conferenza scientifica "Sezze e il vino negli autori antichi", una performance teatrale e un pomeriggio dedicato alle passeggiate nel gusto. «Lavorare in sinergia - ha spiegato da parte sua il sindaco di Sezze, Lidano Lucidi - è fondamentale per valorizzare le tradizioni e la cultura del nostro territorio. Questo progetto - ha spiegato ancora il primo cittadino di Sezze - rappresenta un esempio concreto di come, unendo le forze, possiamo promuovere il nostro patrimonio e trasmettere alle nuove generazioni l'importanza della nostra storia agricola e, più in generale, le nostre radici». Nel corso della presentazione della mostra, infine, uno spazio è stato dedicato al video-documentario "Res Rustica", che ripercorre la storia agricola dei Monti Lepini attraverso immagini e testimonianze d'epoca.

CONVEGNO

San Tommaso d'Aquino e la Chiesa del suo tempo

Proseguono le attività della Diocesi di Latina per il Triennio Tomistico, cioè i tre anni 2023-2024-2025 in cui si ricordano rispettivamente i 700 anni dalla canonizzazione, i 750 anni dalla morte e gli 800 anni dalla nascita. Dopo i convegni di luglio 2023 e dello scorso maggio, orientati alla parte teologica e pastorale, questa volta viene affrontata la prospettiva storica con una giornata di studi dal titolo "Fossanova 1274. Tommaso d'Aquino e la Chiesa del suo tempo". L'appuntamento è per il 16 novembre, all'abbazia di Fossanova, nella Sala dei Conversi, con la giornata in due parti e che si aprirà con i saluti del vescovo Mariano Crociata e del sindaco di Priverno Anna Maria Bilancia. Tra i relatori Andrea Tilatti (Università di Udine), Marco Rainini (Università cattolica del S. Cuore, Milano), Marika Räsänen (Università di Turku, Finlandia), Chiara Paniccia (MiC), Luciano Cinelli (Diocesi di Civita Castellana), Clemente Ciannamaroni (Istituto di Storia e di Arte del Lazio meridionale).



Una vista dei campi coltivati sui Lepini

A Sezze "Res Rustica" a cura della Compagnia dei Lepini, offre un percorso espositivo con documenti storici sulla tradizione contadina